



endurista

enduristamagazine.com



Beta Xtrainer

TEST

HONDA CRF 250R ENDURO
BETA RR 300 RACING

ENDURO ESTREMO

ALÈSTREM • HELL'S GATE
ENDUROPALE DU TOUQUET

INTERVISTE

Alex Salvini
Paolo Ceci • Africa Race
Simone Agazzi,
la sfida di Dakar

PRODOTTI

Frizione Rekluse:
storia e modelli
Test CoMaster:
il roadbook digitale





La Capra del deserto

Mr. Maurizio Trovanelli

Lo scorso anno ho partecipato per la prima volta a un rally africano e ho avuto il piacere di conoscere tanti nuovi amici e persone fantastiche. Una in particolare fra tutte, **Mr. Maurizio Trovanelli**.

Maurizio è romagnolo e, con il fratello **Stefano**, masticano viaggi in terre straniere a bordo delle loro moto da almeno vent'anni. Parlammo già di lui su queste pagine qualche anno fa, quando ancora **Endurista** era un magazine semi-sconosciuto, non come ora che invece è sconosciuto senza il "semi".

La cosa che desta stupore è che Maurizio, in seguito ad un incidente stradale in giovane età, ha perso parte della gamba destra.

Questo non ferma il coriaceo riminese

che non solo continua a viaggiare per il mondo con l'ausilio di una protesi, ma lo fa a bordo di una "non proprio leggerissima" **BMW HP2**.

L'immagine in alto a destra che ritrae una "non ben definita situazione di tre enurgumeni spalmati su una duna" ha suscitato diverso scalpore sul web e da qui, è nata l'idea di raccontarvene il significato in quanto ho vissuto la cosa in prima persona.

L'ultimo check point del **King Stage** nel deserto di Merzouga consiste nel raggiungere la cima della grande duna, ossia una montagna di sabbia ripida e alta almeno 150 metri che al solo vederla incute paura.

La prendo a tutto gas con una bella rincorsa, deciso a scalarla sino alla cima. Per fare questo non chiudo neanche la

manetta in un avvallamento cieco per non perdere un solo singolo metro di velocità. Nonostante tutto, a 3/4 dalla vetta il motore della mia Honda collassa, il posteriore affonda e non riesco ad arrivare in cima.

Gli ultimi venti metri li scalo a piedi con grandissima fatica.

Lo sforzo è enorme, complici il caldo e la sabbia così farinosa, che ad ogni passo sprofonda fino al ginocchio.

Nonostante i pochi metri percorsi, arrivo in cima esausto, collasso a terra e mi ci vogliono numerose bottiglie di acqua fresca sulla testa per riprendermi un poco.

Quando riacquisto le forze, vedo Maurizio fermo con la moto sulla grande duna, poco più su di dove ho abbandonato la mia Honda CRF 450 X.



Nel 1988, a seguito di un incidente stradale, Maurizio subisce l'amputazione della gamba. Questo non fa perdere a Maurizio la voglia di correre in moto, parteciperà infatti ad alcuni rally dove percorrerà di nuovo i suggestivi deserti Africani.

Non so perché, ma Maurizio è sdraiato a valle rispetto alla moto e cerca invano di raggiungerla.

Mi chiedo come potrà riuscire ad alzare la sua HP2, toglierla dalla sabbia e ruotarla per riportarla a valle. Lo guardo attentamente.

Maurizio è in evidente difficoltà.

Mi chiedo cosa porta una persona con un problema fisico importante come il suo a intraprendere un'avventura di questo tipo, dove anche una persona fisicamente senza problemi ed allenata spesso getta la spugna.

Incrocio lo sguardo con l'amico **Michele Sartori** e istintivamente ci muoviamo verso Maurizio per aiutarlo.

La scena è tragicomica e non sfugge all'obiettivo attento di Alessio Corradini.

Siamo tre "pirla" impacciati e distesi sulla sabbia che cercano di aiutarsi a vicenda. Formiamo una catena umana per permettere a Maurizio di raggiungere la moto ma più ci agitiamo e peggio facciamo. Issare quel "manzo" di Maurizio è impossibile così Michele ed io ci concentriamo sulla BMW.

Sdraiamo la moto per far uscire dalla sabbia la ruota posteriore. Una volta afferrata la ruota anteriore, ruotiamo la

moto e la alziamo.

Ora la moto è in posizione, puntata a valle, ma Maurizio per la troppa pendenza non riesce ad alzare la gamba a sufficienza per cavalcarla.

Dopo qualche tentativo, e con un po' di aiuto, finalmente **Maurizio è in sella**, avvia la sua BMW e scende la grande duna.

Michele ed io scendiamo la duna a piedi per raggiungere le nostre moto scrollando la testa.

Soddisfatto ma perplesso confido a Michele: **"bisogna essere veramente dei caproni per fare una cosa del genere senza una gamba"**.

Non faccio in tempo a finire la frase che un bolide impazzito risale la grande duna a tutta velocità.

Ci spostiamo velocemente di lato e una nuvola di sabbia ci travolge.

Sgrano gli occhi quando vedo spuntare dalla sabbia la BMW HP2 a tutto gas con a bordo Maurizio che risale la duna fino in cima.

"Maurizio sei una vera capra, sappi che questo momento lo ricorderò per sempre con profonda ammirazione". ||



Mr. Trovanelli

Maurizio, riminese, fin da ragazzo ha sempre avuto la passione per la moto da enduro e, all'età di 22 anni fece un viaggio attraversando l'Africa insieme al **fratello Stefano e al padre Aldo**. Durante quel viaggio a cui si unì anche l'amico Massimo, attraversarono Tunisia, Algeria, Niger, Mali, Burchina Faso e Senegal, passando attraverso il deserto del Sahara e il deserto della Bidon 5 (*la famosa Transahariana*), per un totale di **16.000 km in moto**.

Nel **1988**, a seguito di un incidente stradale in moto, Maurizio subisce purtroppo un'amputazione della gamba dal ginocchio in giù, ma questo non gli fa perdere la voglia di correre in moto. Con le sue parole ci racconta la sua esperienza dopo l'incidente, la passione per la moto e di come riesce oggi ad aiutare i bambini Africani che hanno subito un'amputazione.

"L'incidente mi ha stravolto la vita, l'impatto con l'arto artificiale non fu per nulla facile, anzi! Visto anche l'età doveti rivoluzionare tante cose e per



Facce da
endurista





“

Non so perché ma Maurizio è sdraiato a valle rispetto alla moto e cerca invano di raggiungerla.

L'obiettivo attento di Alessio Corradini ritrae tre "pirla", impacciati e distesi sulla sabbia che cercano di aiutarsi a vicenda.

”

La Capra del deserto

Mr. Maurizio Trovanelli

Maurizio e il suo sponsor Ottobock.
Special parts non solo per la moto.



un certo periodo, qualche anno, dovetti abbandonare la mia grande passione. Poi ad un certo punto, dopo tanto tempo in cui pensavo che ritornare in moto poteva rimanere solo un sogno, ho voluto riprovare. **Il mio trampolino di lancio l'ho voluto fare in Africa**, Paese che mi aveva ammaliato nel passato.

Preparata la moto adattandola per la mia condizione, **vollì affrontare alcune piste e le dune della Tunisia**, tanto per ricordarmi qualcosa.

Come primo impatto ha vinto la voglia di farcela e la mia passione è riaffiorata coinvolgendomi di nuovo in tutte le sue sfaccettature. La protesi a quel punto era diventata solo un dettaglio.

Così continuai a viaggiare per i deserti africani: tre viaggi attraversando i deserti della Libia, due viaggi attraverso il deserto dell'Algeria, otto viaggi attraversando la Tunisia, due volte in Marocco; in più mi iscrissi per due anni all'Erzbergrodeo. Nel 2013, decisi di ritornare in Senegal,

attraverso il Marocco e la Mauritania. Nel tempo la mia disabilità mi ha fatto maturare la voglia di aiutare i bambini dell'Africa che hanno subito come me amputazioni; così feci un viaggio in moto insieme ad altre tre persone: mio fratello **Stefano, Michele Sintini e Gabriele Spadoni.**

Ho sfruttato tutta la mia esperienza, data dalla mia disabilità, mettendola a disposizione di tre bambini senegalesi che abbiamo portato in Italia.

Grazie all'associazione **Bimbingamba**, abbiamo fatto avere loro le protesi presso il **centro ortopedico RTM - Ottobock.** In questo modo sono riuscito a coniugare la mia passione per la moto con la mia disabilità, ottenendo persino la possibilità di avvicinarmi a chi si trova in paesi del terzo mondo nella mia condizione.

Nel 2013 ho voluto vivere l'emozione di mettermi in gioco partecipando ad una vera gara africana: un rally in Marocco a cui parteciparono circa 160 piloti tra moto, macchine e camion.

Ho affrontato percorsi variegati, snodati tra veloci piste africane e le famose dune del deserto del Merzouga; dove le moto sono quelle che ovviamente e solitamente hanno la peggio e le insidie sono tante ma, quando si fa quello che si ama, e in più quando si è nelle mie condizioni, **la soddisfazione di farcela è sempre maggiore.**

La gara è durata sei giorni, con tappe giornaliere dai 250 ai 300 km, per 1700 km. Mi sono messo a dura prova e devo dire che per essere la mia prima competizione non è andata male, considerando che guido senza una gamba e con una moto 1200 di cilindrata. La soddisfazione di essere arrivato secondo nella mia categoria è stata enorme, anche perché tutti i partecipanti erano ignari che io guidassi una moto senza una gamba in mezzo alle dune. Da vero caprone quale sono, lo scorso anno ci sono ricascato e ho partecipato al Tuareg Rallye 2016. ||

Sotto: la fedele HP2 durante il Tuareg Rallye 2016.



ottobock.

WWW.OTTOBOCK.IT

Per più di 90 anni, la missione di **Ottobock**. è stata quella di restituire autonomia e indipendenza alle persone con ridotte capacità motorie. L'azienda fu fondata in Germania nel 1919 da Otto Bock, un protesista che rivoluzionò il metodo di realizzazione delle protesi. Invece di lavorare il legno, per adattarlo al paziente, egli applicò nuove tecniche e creò componenti separati (come le ginocchia e i piedi) che potevano essere combinati, modificati o adattati per creare un arto unico e personalizzato per ogni paziente. Grazie alla sua opera pionieristica, i protesisti soddisfarono le esigenze generate dalla Prima Guerra Mondiale, contribuendo a restituire la mobilità ai veterani. Ottobock in Italia conta oggi oltre 200 collaboratori a disposizione di pazienti sempre più consapevoli ed esigenti, con prodotti all'avanguardia. La visione di Otto Bock di restituire mobilità alle persone rimane viva allora come oggi.



WWW.BIMBINGAMBA.COM

BIMBINGAMBA realizza protesi per i bambini che hanno subito amputazioni e che non possono usufruire dell'assistenza sanitaria.

Sono bambini che provengono da ogni parte del mondo e hanno perso uno o più arti a causa di incidenti, malattie o per lesioni provocate da esplosioni o armi da fuoco in zone di guerra.

L'Associazione "**Alex Zanardi**" **BIMBINGAMBA Onlus** opera grazie a **R.T.M. Ortopedia** e **Centro di Riabilitazione Casalino** con la collaborazione di **Clinica Mobile nel Mondo del Dottor Claudio Costa**, **Claudio Panizzi fisioterapista** e **Studio Ferri & Associati di Bologna**.

Ad oggi sono stati trattati oltre 100 bambini amputati.

L'Associazione inoltre sta lavorando attivamente al progetto **BIMBINGAMBA - Sport** per avviare alla pratica dell'handbike i bambini amputati o con lesioni spinali.

Sotto: a 22 anni Maurizio fece un viaggio attraverso l'Africa insieme al fratello Stefano e al padre Aldo che lo segnerà per sempre.



Rimetti InMOTO l'Africa

WWW.RIMETTINMOTOLAFRICA.IT

Mettendo a disposizione la propria personale esperienza di portatore di protesi, nel 2016, Maurizio Trovanelli decide di trasformare la sua passione per la moto e per l'Africa nella possibilità di aiutare tanti bambini africani nella sua stessa condizione.

Insieme al fratello Stefano e ad altri 5 amici, fonda la **Onlus Rimetti in Moto l'Africa**.

Collaborando con BIMBINGAMBA, che fornisce la protesi, la onlus offre assistenza logistica ai bambini anche prima e dopo l'inserimento della protesi, ne agevola il re-inserimento nella comunità d'origine e qualora necessario, agisce sull'infrastruttura locale per agevolare la deambulazione e il comfort dei bambini portatori di protesi. Ad oggi sono stati assistiti 3 bambini senegalesi: Cisse, Saliou e Signate.